



Salvo Andò:
«L'Esercito
in Sicilia
per tutto il '93»

Il ministro della Difesa Salvo Andò, intervenendo ieri a un convegno sul «Nuovo modello di difesa», ha detto: «L'apporto generoso, efficace, dato dall'Esercito alle forze dell'ordine in Sicilia sarà certamente garantito per tutto il 1993. Solo chi è prevenuto, abbagliato da pregiudizi antimilitaristi, può negare l'importanza del lavoro svolto dai soldati nell'isola. A questi soldati non era richiesto di combattere la mafia, ma di rendere più forte, più capillare la presenza dello Stato sul territorio e consentire alle forze dell'ordine di dedicarsi alle indagini più difficili. Andò ha così concluso: «Se queste forme di impiego dovessero divenire stabili oltre che in Sicilia anche in altre regioni del Sud, allora occorrerebbe ripensare la funzione e l'organizzazione dell'Esercito».

**Genova
Inchiesta
sul porticciolo
turistico**

Sotto inchiesta, a Genova, il porticciolo turistico, che da cinque anni ospita imbarcazioni di diporto a ridosso dei padiglioni della Fiera internazionale. L'ipotesi attorno alla quale sta lavorando la polizia, con sequestri di documenti e interrogatori di testimoni, è che si tratti di una struttura operante al di fuori dei termini della concessione demaniale, e per di più sorta in un'area in cui il piano regolatore non prevedeva la presenza di uno scalo per la nautica da diporto; l'aspetto più controverso sarebbe comunque di natura economica, in quanto alla base del sistema di gestione in vigore ci sarebbe un subappalto. Il porticciolo è stato costruito nel 1989, il suo giro d'affari annuo si aggira sui due miliardi di lire; per realizzare l'operazione era stata creata «Marina Fiera», una società mista con l'Ente Fiera e il Consorzio autonomo del porto detentori del 20 per cento delle azioni ciascuno. Titolari di quote minori la Cassa di risparmio di Genova, l'Italtekna del gruppo In-Italstat, la Ip e l'Accadue.

**Castellammare:
ucciso un uomo
nel rione del clan
dei D'Alessandro**

Un uomo di 37 anni, Michele Cesarano, è stato ucciso ieri a Castellammare di Stabia: i killer hanno usato una pistola calibro 9. L'uomo è stato trovato riverso sul sedile di guida di una Fiat Uno targata Torino, in via Saurito, rione Saurito, dove Cesarano abitava. I suoi assassini sono entrati in azione dopo essere rimasti nascosti in un portone. Sono stati rapidi e precisi; otto colpi hanno raggiunto Michele Cesarano. Le indagini della polizia non portano lontano, e restano nel rione Saurito, che il clan camorristico dei D'Alessandro considera suo feudo.

**Ciccio Montalto
Centinaia
di firme
inviate a Scalfaro**

Centinaia di firme sono state raccolte a Trapani sotto un polemico documento di autodenucia con il quale si stigmatizza il fatto che a dieci anni dall'omicidio del giudice Giangiacomo Ciccio Montalto esecutori materiali e mandanti di quel delitto non abbiano ancora un nome. Le firme verranno inviate al Capo dello Stato, al presidente della Commissione antimafia e al presidente della Corte d'assise d'appello di Caltanissetta. «Se è vero che ad ogni delitto corrisponde uno o più responsabili materiali e morali - si dice nel documento - noi, componenti del centro culturale "26 settembre" e dell'Arci di Trapani, nonché cittadini trapanesi, scongiurando il pericolo dell'ennesimo caso di impunità giudiziaria, ci dichiariamo colpevoli di suddetto assassinio».

GIUSEPPE VITTORI

**Smog, Napoli senza auto
Terza domenica a piedi:
partite di pallone
nei vicoli e nelle piazze**

NAPOLI. Qualche cappotto in più e qualche bicicletta in meno, con i ragazzi padroni incontrastati di ogni angolo libero utilizzato come campo di calcio; i napoletani, ieri, hanno affrontato così la terza domenica consecutiva di blocco della circolazione di autovetture e moto, disposto per combattere l'inquinamento atmosferico. Ieri, a Napoli, la temperatura è stata bassa ma col cielo limpido, e le vie del centro si sono affollate di famiglie ansiose di godersi il gusto di una passeggiata senza traffico. Due le fasce orarie di divieto: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Secondo i primi dati diffusi dal Comando dei Vigili Urbani, sono state 800 le contravvenzioni effettuate (100mila il costo di ogni infrazione). Sequestrate anche alcune automobili perché, nel corso dei controlli, sono state riscontrate altre irregolarità. Il provvedimento è stato attuato con l'applicazione di diverse fasce orarie nelle precedenti domeniche. Dalle 7 alle 12 e dalle 18 alle 17 il 17 gennaio, dalle 11 alle 17 il 24

**Torna la «dolce vita»
Gran folla a via Veneto
per far rivivere
una serata d'altri tempi**

ROMA. Traffico bloccato, sebbene soltanto per un piccolo tratto, luci da set cinematografico e un fiume di gente accalcati sui marciapiedi, attratta dai suoni fragorosi della banda musicale, stupita dalle venti sculture in bronzo dorato ospitate sotto le tende del «Café de Paris». Per un pomeriggio, così come avevano sperato gli organizzatori (l'associazione culturale «Amici di via Veneto»), la strada resa celebre dalla «dolce vita» degli anni '60 è tornata ieri ad essere la meta del passaggio e della curiosità dei romani. Obiettivo della manifestazione, hanno spiegato gli organizzatori, è il rilancio, anzi la «rinascita» di Via Veneto, umiliata in questi anni dalla chiusura dei più celebri caffè, dall'aumento del traffico, da un'illuminazione non

sufficiente. Per questo, avevano annunciato gli amici di via Veneto, «la strada sarà inondata, quasi abbacinata di luce con potentissimi fari che la illumineranno a giorno. E le note suonate dalla banda risuoneranno forti e vibranti, per scuotere le coscienze, risvegliare e richiamare gli ardori creativi». A tarda sera, la festa si è spostata nei fastosi saloni dell'Hotel Excelsior, dove, dopo la musica popolare offerta ai cittadini, nel pomeriggio, si sono svolti un concerto vocale e un ricevimento, riservati ai vip. All'iniziativa, come dicevamo, c'è stata larga adesione di cittadini. Nutrita anche la presenza di uomini di spettacolo. Fra gli altri Renzo Arbore, Michele Placido, Giancarlo Giannini, Lino Banfi e Christian De Sica.

**Una comitiva di nove giovani
emiliani aveva raggiunto
un casolare nell'Aretino
per trascorrere il weekend**

**Festeggiavano un compleanno
Secondo i primi accertamenti
ad uccidere sarebbero state
esalazioni d'ossido di carbonio**

**Dopo la festa, la tragedia
Due ragazzi morti, 2 in coma**

«Correte subito, due miei amici sono morti, tre sono gravissimi». Erano andati nella casa di montagna, nove ragazzi e ragazze, per una serata ed una notte lontane dal «divertentificio». L'ossido di carbonio avrebbe ucciso due giovani, altri due sono in coma, e tre sono all'ospedale. Si erano trovati al «bar 70» di Rimini, come ogni sabato sera. Avevano chiesto il permesso ai genitori. Uno li aveva accompagnati.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

BADIA TEDALDA (Arezzo). Doveva essere una festa, al sicuro, lontano da discoteche e da auto lanciate nella notte. Ma il sabato sera tranquillo si è trasformato in tragedia. Due giovani sono morti, due sono in coma, ed altri tre sono ricoverati all'ospedale. Una tragedia che per ore ed ore è apparsa inspiegabile, ma che alla fine ha rivelato il nome del «nemico»: l'ossido di carbonio, che ha compiuto un'altra delle sue silenziose stragi. E' accaduto in quella che era una casa da montanari, diventata da due anni una casa delle vacanze, sui colli di Rofelle, frazione di Badia Tedalda. E' un posto, questo, dove i turisti arrivano solo d'estate. D'inverno arriva qualche famiglia, ed i giovani che decidono di passare una serata diversa dal solito.

E' quanto hanno fatto gli amici del «bar 70», in via Abete a Rimini. Il bar è punto di ritrovo per ragazzi del posto e per altri che arrivano da fuori. E' il luogo dove si decide dove passare la serata: discoteca, birreria, un caffè a Bologna o qualcosa d'altro? Le discoteche non sono più una meta obbligata. Costano troppo, dentro non si riesce a scambiare una parola. L'altra sera Luca Malotti, 21 anni, riminese, ha fatto una proposta. «Andiamo tutti a casa dei miei, a Badia: si sta tranquilli, si gioca a carte, si mangia qualcosa». Il padre, Ennio, è stato avvertito, si è detto d'accordo. Ma ha voluto fare un

**Autostrada
«assassina»
Tre vittime
quattro feriti**

ROMA. Due tragici incidenti, ieri, sulle strade italiane. Tre persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite, nella tarda mattinata, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Brandizzo. Le vittime sono Giovanni Careggio, 46 anni, il figlio Diego, 17, e Claudio Alberto, 40 anni, tutti residenti a Chivasso. Erano partiti poco prima delle 11, diretti a Torino, a bordo di una «500» guidata da Giovanni Careggio il quale ha tentato, ad un certo punto, un'inversione per immettersi, approfittando di un varco nella barriera centrale, sulla corsia opposta e tornare indietro. In quel momento è sovrappiombata una «Opel» con targa svizzera, la cui guidatore non ha potuto evitare l'investimento. Giovanni Careggio e Claudio Alberto sono morti sul colpo; Diego poco più tardi, in ospedale. I quattro cittadini svizzeri sono stati ricoverati a Chivasso. Le loro condizioni non sono gravi.



Un incidente in autostrada

Il secondo incidente si è verificato a

Massa Carrara. Dove Jenny Rubini, 72 anni, è stata travolta e uccisa da una moto. La donna stava passeggiando in compagnia della nipote, che è rimasta illesa. Il conducente della moto, Alessandro Grassi, 30 anni, è stato ricoverato in ospedale. Prognosi riservata, per un grave trauma cranico. Sulla moto viaggiava anche una ragazza, Barbara Buzzo, vent'anni, che ha riportato soltanto alcune escoriazioni.

112 di Arezzo. Siamo arrivati assieme alle ambulanze. Per due dei ragazzi non c'era nulla da fare. Gli altri tre sono stati portati prima all'ospedale di Novafeltria, e poi a Rimini. Sono state ricoverate anche le ragazze, in stato di choc. Subito, al pronto soccorso di Novafeltria, hanno creduto che i ragazzi fossero caduti in «overdoses». Hanno fatto anche iniezioni di Narcan, che annulla l'effetto degli stupefacenti, ma senza risultati. «Noi abbiamo pensato subito - dicono i carabinieri - ad una strage provocata da un difetto del riscaldamento. Nella casa c'erano i termosifoni, un camino acceso, ed anche una stufa a gas, ma quest'ultima non era nella stanza dove c'erano i ragazzi morti. La risposta certa è arrivata a tarda sera, dall'ospedale di Rimini. Nel sangue dei ragazzi in coma è stato trovato il veleno provocato dall'ossido di carbonio. Nessun giallo, dunque, nessuna «festa» strana. Resta la morte assurda di ragazzi che volevano passare una sera al sicuro, lontano dai decibel del sabato sera.

**L'INIZIATIVA
Roma, una domenica davvero particolare
Tutti al cinema, attori e autori compresi**

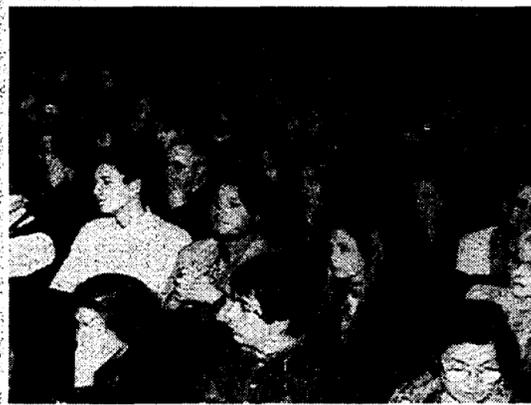
Specialmente la domenica è difficile alzarsi presto. Ma il cinema fa miracoli e ieri mattina, nella sala Mignon di Roma, tutto esaurito per l'iniziativa de «l'Unità» che durerà fino al 23 maggio. Un film la settimana e incontri con gli autori. Ieri Ettore Scola, Age, Scarpelli e Stefania Sandrelli con «C'eravamo tanto amanti». Veltroni: «Ci muove l'amore a sostenere il cinema italiano». Cronaca semifantastica della giornata.

NADIA TARANTINI

ROMA. Roma, zona Nomentana, ore 9 del mattino. «Dai svegliati, andiamo al cinema». È una bella domenica che sembra fine inverno, col sole a Roma. Dario e Alberto sono amici da quando si sono trovati ad Amsterdam insieme, ai tempi del liceo. La prima vacanza con l'interludio. Adesso fanno l'università, Matematica e Lettere. «Svegliati, comincia alle 10». Ecco, guarda qui, proprio sotto le nostre finestre. Ci hanno girato una scena fondamentale del film, quella del «Madonnaro». In quella scena il film, che era in bianco e nero, diventa a colori. «Perché?», Alberto finalmente s'è svegliato. «Vedrai, vedrai», dice Dario aprendo la porta.

Roma, quartiere Pinciano, ore 10 del mattino. «Ah, ci sei anche tu. Come ai vecchi tempi, però... Non me l'aspettavo». «Neanch'io. Ma è il mio preferito, e poi l'occasione di ritrovarsi al cinema in pieno giorno. Mi ricorda la giovinezza. Fanno anche il dibattito, figurati». Marina e Gennaro hanno passato una decina d'anni gomito a gomito nella stessa sezione del Pci, poi Gennaro si è disamorato della politica. Lei no. «Ma hai visto quanti ragazzi? Allora non è vero come dici tu che l'impegno è morto». «E su,

Pienone per «C'eravamo tanto amanti» con «l'Unità»



Pienone al cinema Mignon di Roma per l'iniziativa de «l'Unità»

che, il comico è affidato a Manfredi. Ma anche la serietà dell'esistenza vera». Il pubblico è caldo, sottolinea tutti i passaggi come se il film fosse una novità e una sorpresa. Ride di stupisce applaude molto a lungo alla fine. «È un film pieno di amore», dice la ragazza seduta in quarta fila. Anche per Roma, «città scontro» ma disponibile ad accogliere la friulana e il salernitano. «Noi abbiamo gli altri mozzicani», per dirla con Antonio-Nino Manfredi.

Cinema Mignon. Il dibattito. Gli autori. Scola: «È un film collettivo, un film interpretato di un'epoca. Per questo ha avuto fortuna. Tutti i personaggi oggi sono cambiati, solo Gassman non sarebbe cambiato, oggi sarebbe inquisito. Ma ancora fortuna perché contiene i germi di quel che ci succede

**FEBBRAIO
È UN BEL MESE...**
PER I TEST
Thè in bustina: tutti i segreti
Accappatoi: ecco i più resistenti
Whisky: vinca il migliore...
E PER LE GUIDE
Manuale di autodifesa ecologica
Auto usate: acquistatele così...
Pubblicità: quello che non sapete
IL SALVAGENTE
SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE
Ogni giovedì in edicola
a sole 1.200 lire